

DOPO "TAXI TEHERAN"



BEST SCREENPLAY
FESTIVAL DE CANNES



POETICO E
COINVOLGENTE

la Repubblica



TRE VOLTÌ

UN FILM DI JAFAR PANAHI



JAFAR PANAHI FILM PRODUCTION e CELLULOID DREAMS presentano
un film di JAFAR PANAHI starring BEHNAZ JAFARI - JAFAR PANAHI - MARZIYEH REZAEI - MAEDEH ERTEGHAEI - NARGES DEL ARAM direttore della fotografia AMIN JAFARI - montaggio MASTANEH MOHAJER
assistente al montaggio PANAH PANAHI - sound designer ALIREZA ALAVIAN - costumi e trucco LELA NAGHDI - aiuto in presa diretta ABDOLREZA HEYDAY - post produzione POOYA ABBASIAN
line producer NADER SAEVAR - international sales CELLULOID DREAMS - scritto, diretto e prodotto da JAFAR PANAHI



www.cinemasrl.com

the directors (148)



Jafar Panahi Film Production e Celluloid Dreams
presentano

TRE VOLTI

un film di Jafar Panahi

Uscita in sala | 29 novembre

distribuzione



Ufficio Stampa: PUNTOeVIRGOLA

puntoevirgolamediafarm.com | info@studiopuntoevirgola.com

Ufficio Stampa Web: inter Nos Web Communication

info@internosweb.it

CAST ARTISTICO

Behnaz Jafari	Behnaz Jafari
Jafar Panahi	Jafar Panahi
Marziyeh Rezaei	Marziyeh Rezaei
Maedeh Erteghaei	Maedeh
Narges Del Aram	La madre
Fatemeh Ismaeilnejad	L'anziana nella tomba
Yadollah Dadashnejad	Yadollah
Ahmad Naderi Mehr	Karbalaei
Hassan Mihammadi	L'anziano sulla strada
Mehdi Panahi	Il fratello di Marziyeh
Asghar Aslani	Il proprietario del bestiame
Yusef Moharamian	Il suonatore di duduk
Shahrzad (Kobra Saeedi)	Narrazione

CAST TECNICO

Scritto, prodotto e diretto da	Jafar Panahi
Produttore esecutivo	Nader Saievar
Dialoghi (locali)	Nader Saievar
Fotografia	Amin Jafari
Montaggio	Mastaneh Mohajer
Assistente montaggio	Panah Panahi
Montaggio e concezione suono	Alireza Alavian
Scenografie, costumi e trucco	Leila Naghdi
Presa diretta del suono	Abdolreza Heydari
Post produzione	Pooya Abbasian
Primo operatore di macchina	Reza Sepehri
Secondo operatore di macchina	Hashem Darzi
Microfonista	Milad Ehsani Nasab
Effetti speciali	Hamed Musavi
Musiche originali	Imaj Studio Tabriz
Aiuto regista	Peyman Shahbazi
Location manager	Zahra Mehdi loo
Assistente location manager	Ali Rezaei Musavi
Durata	100'
Distribuzione italiana	Cinema di Valerio De Paolis
Ufficio stampa	PUNTOeVIRGOLA

SINOSSI

Una celebre attrice iraniana riceve l'inquietante video di una ragazzina che la implora di aiutarla a scappare dalla sua famiglia conservatrice.

A quel punto la donna si rivolge all'amico cineasta Jafar Panahi, chiedendogli di darle una mano a capire se si tratta di una manipolazione. Insieme, intraprendono il viaggio verso il villaggio dove abita la giovane, tra le remote montagne della regione del nord-ovest dove le tradizioni ancestrali continuano ancora oggi a dettare le norme della vita dei luoghi.

NOTE DI REGIA

LA GENESI DEL PROGETTO

Il film nasce da una situazione che, malgrado non sia nuova, è letteralmente esplosa negli ultimi tempi con l'avvento dei social network, che sono estremamente utilizzati in Iran e rappresentano una ricerca esasperata di contatto, in particolare con le personalità del mondo del cinema. Jafar Panahi, malgrado la sua condizione ufficiale di regista bandito nel suo Paese, è uno dei destinatari maggiormente preso di mira da simili richieste, in particolare da parte di giovani che vogliono fare un film. E come la maggior parte delle persone che ricevono molti messaggi dai loro fan sui social network, risponde soltanto di rado ad essi, ma gli è già capitato di percepire una sincerità, un'intensità che lo hanno spinto a porsi delle domande sulla vita di coloro che inviano questi appelli. Un giorno, ha ricevuto su Instagram un messaggio che gli è sembrato più serio e nello stesso momento i giornali parlavano di una ragazza che si era tolta la vita perché le avevano proibito di fare cinema. E così ha immaginato di ricevere su Instagram un video di quel suicidio e si è chiesto come avrebbe reagito in una circostanza simile.

UNA STRADA STRETTA E TORTUOSA

Questa idea ha incrociato in Jafar Panahi il desiderio di ripercorrere la storia del cinema iraniano e gli ostacoli incontrati in forme diverse e in periodi diversi dagli artisti che l'hanno scritta. Da questa fusione è nato il progetto di evocare tre generazioni, quella del passato, quella del presente e quella del futuro, attraverso i tre personaggi delle attrici. Componendo i tre racconti è emersa l'immagine della strada stretta e sinuosa, che è una rappresentazione concreta di tutte le limitazioni che impediscono alle persone di vivere e di evolvere.

LE RIPRESE

Come di consueto, Jafar Panahi ha interamente scritto la sceneggiatura nei minimi dettagli, anche se poi durante le riprese appone sempre qualche modifica in funzione della situazione. Una situazione che si è rivelata particolarmente favorevole al progetto, per un cineasta che ritrova una ventata di libertà dopo alcuni film (THIS IS NOT A FILM - IN FILM NIST, CLOSED CURTAIN, TAXI TEHERAN) confinati in interni - appartamenti, case, automobili. Infatti, le riprese si sono svolte in tre villaggi, luoghi di nascita rispettivamente di sua madre, di suo padre e dei suoi nonni, in un ambiente familiare e protettivo che ha notevolmente facilitato le sue scelte registiche. Utilizzando una videocamera molto sensibile

che gli era stata mandata da sua figlia che risiede in Francia, ha potuto lavorare in esterni persino di notte senza dover ricorrere a un'attrezzatura pesante.

I tre villaggi si trovano nel nordovest del paese, nella regione azera dell'Iran, dove la gente di campagna è particolarmente legata alle tradizioni e la vita presenta aspetti ancora molto arcaici. I comportamenti degli abitanti nel film sono conformi a quanto avviene ancora oggi in quest'area. La strada tortuosa che vediamo sullo schermo esiste tuttora, malgrado oggi la gente preferisca percorrere un'altra strada, più larga e asfaltata.

BEHNAZ JAFARI

Inizialmente, Jafar Panahi aveva ipotizzato che la coppia che arriva al villaggio fosse interpretata da un'altra attrice e da suo marito, che è un produttore. Tuttavia questa attrice non ha potuto fare il film e dunque lui ha proposto il ruolo principale a Behnaz Jafari, un'attrice famosa in Iran, che ha recitato in numerosi film, tra cui *LAVAGNE* di Samira Makhmalbaf (2000), e serie televisive molto popolari. Peraltro nel film l'episodio che si vede sul televisore di un bar era realmente in onda quando la scena è stata girata. Con lei Panahi ha deciso di partire con il film, approfittando della sua buona conoscenza della lingua turco-azera che facilita l'interazione con gli abitanti dei villaggi e con la ragazza che aveva mandato il messaggio, rapporti che costituiscono un fulcro del film. Conosciuta anche per la sua forte personalità, Behnaz Jafari ha voluto mettersi completamente a servizio del progetto e ha rifiutato di essere pagata.

SHAHRZAD & MARZIYEH REZAEI

Se il secondo personaggio principale femminile del film, la ragazzina, è interpretato da una giovane che il regista ha incontrato per caso per strada, subito convinto che la piccola Marziyeh Rezaei fosse nata per quel ruolo, la terza grande figura femminile è una storica star del cinema iraniano, Shahrzad (il cui vero nome è Kobra Saeedi). Il film insiste sul modo in cui, sia prima che dopo la rivoluzione islamica, in Iran le attrici siano sempre state considerate con disprezzo e percepite come donne che conducono una vita dissoluta. Uno degli intenti di Panahi è sottolineare come invece siano state e siano tuttora delle vere e proprie artiste. È esemplare il caso di Shahrzad, stella del cinema popolare dell'epoca prerivoluzionaria, attrice di grande talento, malgrado sia stata spesso sottovalutata e scelta soprattutto per i suoi attributi fisici in numeri di canti e danze. In realtà è anche una poetessa ed è autrice di opere importanti. Come è accaduto a tutte le star di quel periodo, dalla rivoluzione Shahrzad ha il divieto di girare film. In *TRE VOLTI* non appare: il suo personaggio è sia ombra cinese, sia visto di spalle per enfatizzare al massimo la sua assenza e non per rispettare il veto, ma per il desiderio di farla esistere proprio come "non presenza". Peraltro, è questo che indica la poesia citata alla fine del film. In Iran, tutti la conoscono, comprese le giovani generazioni. Tra le sue apparizioni più celebri, sono numerosissimi coloro che si ricordano di lei nel film *QEYSAR-GHEYSAR*, grande noir di Massoud Kimiai (1969) in cui dà vita a un numero di una sensualità paragonabile a quella di Rita Hayworth in *GILDA*.

PRESENTE CON L'ASSENZA

Una volta concluse le riprese, Panahi si è recato a Isfahān, dove vive Shahrzad, e le ha chiesto l'autorizzazione per utilizzare il suo nome. E lei non solo gliel'ha accordata, ma ha anche registrato la sua poesia ed è dunque sua la voce che sentiamo nel film.

Allo stesso modo, Behruz Vossoughi, l'attore che vediamo sul manifesto del film TANGSIR di Amir Naderi in cui recitò nel ruolo eponimo, era immensamente popolare ed è rimasto tale malgrado dopo la rivoluzione abbia scelto l'esilio negli Stati Uniti. E TANGSIR, in uno stile da western contemporaneo, è una storia di rivolta contro i corrotti, compresi quelli religiosi, il cui eroe continua a incarnare uno spirito al quale gli iraniani si riferiscono volentieri.

IL POTERE MASCHILE

Vossoughi ha rappresentato una delle incarnazioni più celebrate di una forma eroicizzata del potere maschile in alcuni film dichiaratamente maschilisti, tipici del cinema popolare prerivoluzionario - dopo la rivoluzione, le forme di dominio maschile sono cambiate, malgrado non siano scomparse, nemmeno sullo schermo. TRE VOLTI tratta in modo critico questa eredità, ponendo al centro del racconto dei personaggi femminili, ma anche per esempio trattando della questione, molto presente nelle fasce più tradizionaliste della società, della feticizzazione del prepuzio. La sacralizzazione di questo piccolo pezzo di pelle, come pure tutte le istanze legate alla potenza riproduttiva di un toro, concorrono a questa importante tematica del film.

UN CAMBIO DI ATTEGGIAMENTO

Contrariamente a quanto era avvenuto per TAXI TEHERAN, film in cui il nome dei collaboratori non appariva nei titoli di coda, questa volta c'è il cast tecnico al completo, dimostrazione di un cambio di stato d'animo in Iran. In occasione del precedente film, alcuni tecnici avevano avuto timore delle conseguenze della pubblicazione dei loro nomi, invece questa volta hanno tutti insistito per essere citati nei titoli. Come abbiamo visto durante le manifestazioni alla fine del 2017, in Iran ormai si verificano gesti di protesta molto più azzardati rispetto al passato. E questo si è anche tradotto nella mobilitazione dell'intera comunità dei professionisti del cinema a favore di Jafar Panahi: tutte le associazioni delle categorie professionali cinematografiche (registi, produttori, distributori, tecnici, etc.) hanno scritto al Presidente della Repubblica iraniana per chiedergli di autorizzare la sua partecipazione al Festival di Cannes. Tuttavia, malgrado abbia accolto con grande favore il gesto dei suoi colleghi, Panahi insiste soprattutto sull'aver finalmente l'autorizzazione per girare come vuole lui nel suo paese e per mostrare i suoi film. Il cineasta ha altresì fatto sapere di esigere che gli altri registi oggetto di vessazioni siano lasciati in pace e abbiano la possibilità di viaggiare e di filmare - a cominciare da Mohammad Rassoulof, che è stato arrestato nel suo stesso momento nel 2009, ed è nuovamente sottoposto a pressioni amministrative, dal momento che le autorità gli hanno ritirato il passaporto dopo che ha presentato all'estero il suo ultimo film.

Jean-Michel Frodon

JAFAR PANAHI

Jafar Panahi nasce nel 1960 a Mianeh in Iran. Dopo aver completato gli studi all'Università del cinema e della televisione di Teheran, realizza numerosi cortometraggi, documentari e tv-movie, prima di diventare aiuto regista di Abbas Kiarostami sul set del film SOTTO GLI ULIVI (1994).

Nel 1995, realizza il suo primo lungometraggio cinematografico, IL PALLONCINO BIANCO, di cui firma anche la sceneggiatura insieme ad Abbas Kiarostami. Il film viene selezionato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes dove conquista la Caméra d'Or.

Il suo secondo film è LO SPECCHIO, presentato in concorso al Festival di Locarno nel 1997 e vincitore del Pardo d'Oro. Tre anni dopo, entusiasma gli animi alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia con IL CERCHIO che ottiene il Leone d'Oro e il Premio Fipresci. Il film mette in discussione in modo diretto la condizione della donna in Iran attraverso una galleria di ritratti che turba gli spettatori di tutto il mondo. Tuttavia, viene bandito nelle sale cinematografiche iraniane.

Jafar Panahi torna a Cannes nel 2003 con ORO ROSSO che gli vale gli onori della selezione ufficiale. Dramma ai confini del genere poliziesco, viene presentato nella sezione Un Certain Regard dove vince il Premio della Giuria. Scelto in un primo momento per rappresentare l'Iran agli Oscar nella categoria Miglior film in lingua straniera, ORO ROSSO finisce col subire l'interdizione delle autorità iraniane che in tal modo ne impediscono la diffusione nelle sale cinematografiche del paese d'origine.

Jafar Panahi decide di affrontare nuovamente il tema della condizione femminile nel suo paese con OFFSIDE. Presentato in anteprima alla Berlinale 2006 dove conquista l'Orso d'Argento per la Miglior regia, il film racconta la storia di alcune giovani iraniane che sfidano i divieti per assistere clandestinamente a una partita di calcio. Anche questo suo lungometraggio non ottiene l'autorizzazione per la distribuzione nei cinema iraniani.

Nel luglio 2009, Jafar Panahi viene arrestato una prima volta dopo aver assistito a una cerimonia in memoria di una giovane manifestante uccisa nel corso delle dimostrazioni che sono seguite alla controversa rielezione del presidente Mahmoud Ahmadinejad. Qualche mese più tardi si vede rifiutare il visto per recarsi alla Berlinale e il 1° marzo 2010 viene arrestato una seconda volta e sconta 86 giorni di detenzione nella prigione di Evin, prima di essere rilasciato dietro cauzione il 25 maggio. Invitato in giuria al Festival di Cannes, la sua poltrona resta simbolicamente vuota nel corso di tutta la durata della kermesse. Riceve il sostegno di numerosi artisti e cineasti di tutto il mondo.

Nel 2010, viene condannato per una durata di tempo illimitata a non realizzare più film, a non scrivere più sceneggiature, a non rilasciare più interviste e a non uscire più dal suo paese, pena 20 anni di carcere per ogni interdizione violata, ovvero una potenziale sanzione complessiva di 80 anni di detenzione. La condanna viene confermata in appello nell'autunno 2011.

Malgrado i divieti, con l'aiuto di Mojtaba Mirtahmasb firma la regia a quattro mani di THIS IS NOT A FILM - IN FILM NIST. Il film è girato nel suo stesso appartamento e descrive la

sua vita quotidiana di artista e uomo a cui viene impedito di lavorare. THIS IS NOT A FILM - IN FILM NIST viene presentato fuori concorso al Festival di Cannes nel maggio 2011.

Nel 2012, a Jafar Panahi viene conferito il premio Sakharov del Parlamento Europeo. Sarà sua figlia a ritirarlo per lui nel corso di una cerimonia alla quale l'autore non ha potuto assistere. Sulla scia dell'evento, realizza clandestinamente insieme a Kambuzia Partovi un nuovo film intitolato CLOSED CURTAIN che gli varrà l'Orso d'Argento per la Sceneggiatura alla Berlinale 2013.

Nel febbraio 2015, Jafar Panahi svela al pubblico della Berlinale TAXI TEHERAN. È il primo film che gira da solo e in esterno dal 2010. Plebiscitato dalla critica di tutto il mondo, TAXI TEHERAN viene omaggiato anche dalla giuria presieduta dal cineasta americano Darren Aronofsky che gli tributa l'Orso d'Oro, oltre al Premio Fipresci conferito dall'omonima giuria. Il film viene venduto in oltre 30 paesi. In Francia, TAXI TEHERAN esce due mesi più tardi e nel giro di poche settimane diventa un vero e proprio caso cinematografico, attirando nelle sale più di 600.000 spettatori, il secondo maggior successo del cinema iraniano in Francia dopo UNA SEPARAZIONE di Asghar Farhadi.

Nel 2017, Jafar Panahi inizia le riprese del suo nuovo film che lo porta da Teheran al nord-ovest dell'Iran. TRE VOLTI viene selezionato in concorso al Festival di Cannes nel maggio 2018 e vince il premio per la Migliore Sceneggiatura.